

"Giovanni Pascoli, mio fratello"

Assolo di attrice

Compagnia "Teatro Stabile di Grosseto"

10 agosto 2010, ore 21:30

Porto S. Stefano (Gr)

Ingresso gratuito

Una rilettura della vita del grande poeta attraverso i ricordi della sorella Mariù. Un percorso inedito attraverso le poesie più celebri e soprattutto curiosando nel carteggio segreto che ci rivela i passaggi della maturazione del Pascoli che ne hanno caratterizzato lo stile non solo di vita, ma anche di espressione artistica.



La sorella del poeta, ci accoglie nel 'nido' domestico di cui è custode. Quel 'nido' tanto desiderato, in cui ricostruire gli affetti e l'intimità di una famiglia così precocemente e barbaramente distrutta. Qui vivono, legati da un patto indissolubile d'amore e dedizione, Maria, la sorella fedele, e Giovanni il poeta geniale, il 'fanciullino' infelice, che tutti abbiamo conosciuto sui libri di scuola.

Maria apre per noi lo scrigno dei ricordi: vi ha conservato lettere, pensieri, immagini, emozioni, lacrime, sorrisi, suoni e naturalmente poesie. Dal suo racconto e dai frammenti epistolari struggenti, emerge l'immagine di una coppia dall'affettività esasperata, che va sicuramente oltre a un normale rapporto tra fratello e sorella: siamo al limite della patologia. Giovanni e Maria hanno fatto di questo legame esclusivo la loro ragione di vita, al punto di negare l'uno all'altro la possibilità di trovare rispettivamente una moglie e un marito, con cui costruire una famiglia normale.

Ma questa 'coppia di fatto' non è il risultato di una scelta premeditata, piuttosto il punto di arrivo di un tormentato percorso esistenziale, denso di 'strazi materiali e morali', solo

in parte previsto e poi di fatto accettato. «Del resto come credere che due esseri come noi, dal cuore traboccante di un eccesso d'amore, possano essere felici nella loro vita solitaria? Forse non siamo felici ma soltanto rassegnati. Abbiamo fatto nostro pro' della conclusione morale dei Promessi Sposi. Ecco tutto». Questa è la disincantata e struggente conclusione che chiude il racconto di Maria.

Ma quello che più interessa è che, attraverso questa problematica affettiva, il punto di vista della sorella fa emergere poco a poco un'immagine di Giovanni Pascoli arricchita di elementi che per noi scolari, passati e presenti, possono risultare inediti e molto utili a comprendere meglio la sua complessa personalità di uomo e di poeta.

Maria ci racconta la profonda passione di Giovannino per la natura e la campagna, il gusto del bere condiviso col Carducci, gli screzi con Gabriele D'Annunzio e Pirandello, il fervore politico degli anni giovanili: si viene così a tracciare, poco a poco, il profilo di un Giovanni Pascoli energico e vivace, dall'ironia colta e tagliente. Nulla a che vedere con lo stereotipo malinconico e depresso in cui, a torto, la sua figura è stata spesso ingabbiata.

Anche le ossessioni più cupe, ad esempio quella per i morti, così ricorrente nella sua vita come nella sua poesia, prendono corpo sul palcoscenico con una concretezza allucinatoria che rievoca la tragica visionarietà di certi brani Shakespeariani. La qualità sonora e visiva del materiale poetico ne ha suggerito una scelta ricca e rappresentativa dei temi fondamentali e delle diverse atmosfere: "X agosto", "L'ora di Barga", "Il Lampo", "Dialogo", "Il cane", "Le Galline", "L'aquilone", "Morto", "La tovaglia", "Il temporale", "La cavallina storna". Nella struttura drammaturgica del monologo, i brani poetici si connettono alla linea narrativa, a volte prolungandone il racconto, a volte evocando spazi visivi e sonori, oppure diventando il testo di una vera e propria situazione teatrale.

Lo spettacolo è portato dalla Compagnia "Teatro Stabile di Grosseto", con: Sabrina Fabrizia Chiozzotto attrice protagonista, musiche originali di Marco Bucci. Regia di Massimo Navone (direttore della "Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi" di Milano).

L'ingresso è gratuito.